



INFLAZIONE

Sana e nociva

L'inflazione misura, in percentuale, l'aumento dei prezzi di un paniere di beni, in un determinato arco temporale.

Da sempre gli economisti dibattono per stabilire se l'inflazione sia un bene o un male: semplificando, potremmo rispondere che dipende dal suo tasso percentuale e dalle sue cause. Di norma un'inflazione moderata si rileva in presenza di una sana crescita economica. Al contrario, un alto tasso di inflazione potrebbe significare che l'economia si sta surriscaldando, oltre a diventare lo spettro che erode il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti.

Oggi stiamo vivendo in un periodo di "deflazione", il contrario dell'inflazione. La grave crisi economica e la disoccupazione hanno portato a un forte indebolimento della domanda, con conseguente calo generalizzato dei prezzi al consumo. Uno degli obiettivi primari della Banca Centrale Europea è quindi quello di riportare l'inflazione ad un "fisiologico" tasso del 2%.

Situazione ancora differente si è vissuta negli anni '70 del secolo scorso, quando abbiamo dovuto convivere con la "stagflazione". Il termine è nato proprio in quegli anni, per indicare la contemporanea presenza di un'economia stagnante e di un aumento costante e consistente dei prezzi. In questo caso si era in presenza di un'inflazione nociva, causata non dalla crescita economica, ma dallo shock petrolifero del 1973/74. Fino ad allora, gli economisti avevano ritenuto che l'inflazione non potesse coesistere con la stagnazione economica: la crescita dei prezzi era semplicemente lo scotto da pagare per supportare lo sviluppo dell'economia.



Paolo Gambaro

— *Consulente Finanziario* —

«Il CAVEAU» Il deposito delle idee

N° 03 | 10 Marzo 2017

Ed oggi? Il Governo Tedesco è preoccupato che in un prossimo futuro possa esserci una forte ripresa dell'inflazione, ben superiore al 2% fissato come target standard dalla BCE. Il timore sembra giustificato dalla paura che possa ripetersi la tragedia inflattiva del 1922/23, che portò l'economia ad una grande depressione, con disoccupazione di massa. Molti analisti sostengono invece che la realtà sia ben diversa: la Germania è creditore netto di molte nazioni e la politica di rigore che impone agli altri Stati della Comunità Europea le permette di non perdere il valore reale del suo credito per effetto dell'inflazione. Come andrà a finire?

Per consulenze ed approfondimenti, Paolo Gambaro Consulente Finanziario rimane a disposizione.

Paolo Gambaro

paolo@paologambaro.it





Disclaimer

Paolo Gambaro Consulente Finanziario
Via P. Felice Piana, 12/14 - 28021 Borgomanero (NO)
Tel. +39 0322 211007 - Fax. +39 0322 81109

La presente pubblicazione è distribuita da Paolo Gambaro. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Paolo Gambaro non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Paolo Gambaro declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome di Paolo Gambaro, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Paolo Gambaro cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge.

Le opinioni espresse in questa rubrica costituiscono il parere personale del Consulente Finanziario Paolo Gambaro e vogliono essere uno spunto di lettura dei principali fatti di attualità, economia e finanza.

Per ricevere periodicamente la rubrica «Il CAVEAU», iscriviti sul sito www.paologambaro.it.

